

(salvare noi stessi...)

## DAI TEMPI CHE CORRONO

(corri uomo corri!)

(Prima parte)

In fondo alla sala, un tendaggio nascondeva l'accesso a un privé il cui unico requisito d'ammissione era il danaro. Si trattava di tutto un altro mondo, un vero proprio nightclub per i ricchi di Harlem, unico sulla faccia della terra. L'atmosfera era allo stesso tempo sensuale e animalesca, l'aria pesante, densa, ricca di aromi, pungente e profumata. Il luogo pullulava di tori che tenevano d'occhio le proprie giumente. Tori addomesticati, certo, ma pur sempre pericolosi. Ogni uomo aveva in tasca un coltello, e recava su di sé le cicatrici di tante battaglie. E le mammelle di ogni giumenta erano rigonfie di sesso, odoravano di stalla; giumente che erano state montate un'infinità di volte e non aspettavano altro che essere montate ancora e ancora. Tori che il più delle volte sembravano belli tranquilli, come rinchiusi in qualche recinto. Ma la violenza era sempre nell'aria, un'aria fragrante di fumo e di whisky. Era un ritrovo per gente che trafficava nel vizio: papponi, giocatori d'azzardo, delinquenti di media e piccola tacca, madame e prostitute. Esclusa la borghesia nera, costoro erano gli unici a potersi permettere un posto del genere. I prezzi erano troppo alti per la classe operaia. Ma i negri della classe media - uomini d'affari e professionisti, medici, avvocati, dentisti e necrofori - loro sì, che si facevano vedere ogni volta che gli saltava il ghiribizzo di far baldoria nei bassifondi. L'intrattenimento era un buon livello, anche se calibrato per un pubblico nero. Quindi,

doveva essere buono per forza. Gli avventori non facevano altro che starsene lì a sbevazzare, ascoltare la musica e sgranocchiare pollo fritto. A divertirli, ci pensavano le varie attrazioni del locale. Il ballo non era previsto. Chi voleva ballare, veniva invitato dal direttore a muovere il culo e andarsene al Savoy Ballroom. Laggiù sì che c'era un sacco di posto. Nessuno si azzardava a flirtare con le donne altrui.

...Quando Walker spinse di lato il tendaggio del privè, Linda Lou ....stava cantando. *'Come to me, my melancholy baby.....'*.



...Nessuno dei due aveva tempo da perdere là dentro!

Al terzo piano passò nel corridoio e si diresse alla porta dell'appartamento di Linda Lou. Quando la ragazza che aveva da poco finito il suo numero aprì la porta si aspettava di trovarsi di fronte a Jimmy. Sotto un kimono semislacciato, era completamente nuda. Voleva che Jimmy facesse l'amore con lei, e temeva di essere respinta ancora una volta. Temeva il ripetersi di una nuova scenata. Alla vista di Walker, la tensione che la logorava in un istante il punto di rottura, provocandole un nuovo attacco isterico.

'Oh, è lei il cattivone', disse senza fiato.

Lui s'irrigidì per un attimo, ma si rilassò non appena la vide esplodere in una risata altrettanto isterica.

'Certo sono il mostro in persona', disse con un sorriso triste.

Entrò in casa senza aspettare un invito, e si chiuse la porta alle spalle. Il suo sguardo opaco si lanciò in un veloce e professionale esame di quella stanza così piena di cianfrusaglie.

‘Non faccia caso al mio comportamento’, disse lei con voce strozzata.

‘E’ del tutto naturale. Prenda pure una sedia e si metta a suo agio’.

E’ un po’ stordita pensò lui.

Linda annaspò alla cieca verso l’ottomana e si sedette sull’orlo, nascondendo il volto tra le mani. Aveva le cosce in piena mostra, lisce e marroni com’erano, ma sembrava disinteressarsi della cosa. Le spalle curve tremavano come in preda alle convulsioni. Walker le andò accanto e gliele accarezzò con calma. Sotto il sottile nailon del Kimono riusciva a sentire il suo corpo vibrante.

‘Non avrebbe dovuto mettersi a litigare con lui’, disse.

‘Litigare con lui? Io?’ singhiozzò lei. ‘Cristo santo! Sono a malapena riuscita ad aprire bocca’.

‘Avrebbe dovuto aspettarselo fin da subito’, disse lui, continuando ad accarezzarle le spalle. ‘E non andare su di giri’.

‘Non andare su di giri? Mica capita tutti i giorni di essere piantata in asso dal tuo uomo’.

Il massiccio revolver che Walker aveva in tasca sbatteva piano contro il bracciolo dell’ottomana. Il palmo della mano gli stava diventando elettrico.

‘Tornerà’, le disse. ‘Non sa dove andare’.

Il solo pensiero la fece piangere ancora di più. Le gambe di Walker stavano cominciando a cedere. Il caldo di quella stanza lo intorpidiva. Si guardò attorno in cerca di una sedia, ma l’unica in vista occupata dal cappotto di pelliccia della ragazza. Scorse il divanetto consunto accanto al mobiletto della tv. E lo tirò a sé. Si tolse il cappello e si sedette di fronte a Linda. Le prese la mano sinistra e iniziò ad accarezzargli lentamente e con metodo, dalla punta delle dita fino al polso. Lei abbassò lo sguardo e vide le sue cosce nude. Accostò le falde del kimono.

‘E’ riuscita a farlo parlare?’ le chiese lui.

‘Parlare! Altro che, se ha parlato!’ esclamò la ragazza, scoppiando in una nuova risata isterica.

‘Non ci pensi, adesso’, disse Walker, prolungando la sua carezza fino all’avambraccio nudo, per arrivare poi al gomito. ‘Non ci pensi. Troveremo il modo per salvarlo’...

...L’idea di uno psicopatico bianco che si era messo sulle sue tracce con l’intenzione di ucciderlo gli sembrava lontana come i sogni del giorno prima... Se in quel momento avesse intravisto Walker sarebbe stato capace di andargli incontro e prenderlo a cazzotti sui denti. Che strana cosa, pensò. L’aveva raccontato a un sacco di gente, com’erano andate davvero le cose su quei delitti. Alla sua ragazza; al procuratore distrettuale; a questo o quell’agente o ufficiale di polizia che a turno l’avevano interrogato; all’avvocato che rappresentava la S & S. E nessuno gli aveva creduto. Eppure, era certo che gli sarebbe bastato abbordare il primo nero che passava di lì e raccontargli l’intera faccenda, per suscitare in lui quel senso di fiducia che nessun altro gli aveva dimostrato. Alzò lo sguardo e vide la sua sagoma riflessa nella vetrina. Da sotto la tesa del cappello le ciocche scappavano in ogni direzione, come lana dietro le orecchie di una pecora. Se non vado a tagliarmi questi capelli, finirò per sembrare l’unico e solo Zio Tom, disse a se stesso, e svoltò in direzione della bottega di barbiere a sud della 124esima...

‘...Ascoltami, adesso’, attaccò....

S’interruppe subito, e lo guardò con attenzione...

‘Hai cambiato aspetto’, notò. ‘Ti sei tagliato i capelli. E io stavo qui a preoccuparmi a morte, mentre tu...’. S’interruppe. Sgranò gli occhi e gli tolse il cappello. ‘Oh, amore, hai cambiato pettinatura!’ esclamò estasiata. Gli fece scorrere le dita nel ciuffo imbrillantinato, arruffandogli la messa in piega. ‘Soffice come seta’. Gli allungò un sorriso di venerazione. ‘Amore, sei splendido’, tubò.

Lui la strinse a se. Le loro bocche si fusero in una cosa sola. In quel momento Jimmy avrebbe dato tutto quel che possedeva per ritrovarsi libero dall’orrore che lo imprigionava e dalla tremenda consapevolezza di essere braccato da un assassino...

Dopo che l’amore fu consumato le disse...

‘Sai Linda, ormai non sembri neanche più una donna di colore stai facendo il gioco di quel bastardo bianco dalla prima volta che ci hai scambiato due parole’.

‘Tu non pensi neanche che sono nera, eh?’ esclamò lei, e iniziò a strapparsi di dosso i vestiti con atteggiamento di sfida. Si fermò solo quando fu rimasta in calze e giarrettiera.... ‘L’ha ammesso, che ti sta seguendo’ disse lei senza preoccuparsi di rivestirsi. ‘Sta solo cercando di incastrare il killer, dice. Se questo discorso non ha senso, allora perché non ti ha già ammazzato?’.

‘Perché non gli è capitata una buona occasione?’.

‘Allora perché non ti ha ucciso ieri sera? O stamattina? Solo perché è scivolato e tu l’hai visto? Ma che differenza vuoi che facesse, per come la racconti tu? Anzi, sarebbe stato pure contento di farsi vedere in faccia da te, mentre ti uccideva’.

‘Perché sono scappato, ecco perché. Perché sono fuggito come un fulmine per salvarmi la vita, proprio come la prima volta. E lui aveva una pistola in pugno! La stessa dell’altra volta, col silenziatore. Quella che ha usato per uccidere Luke e Fat Sam. E sparare a me.....’.

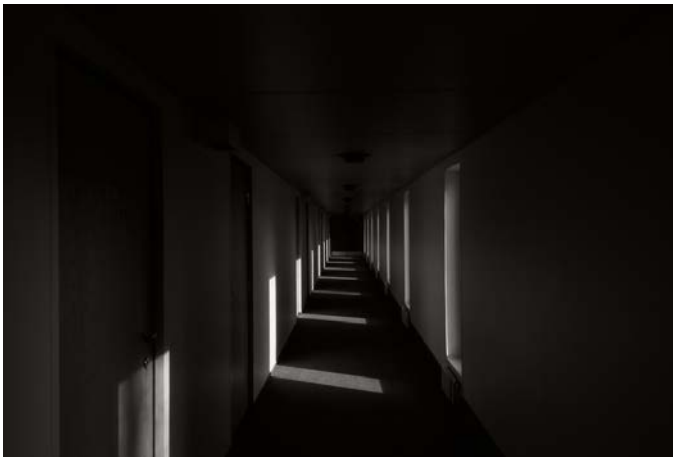
...IL NOME SULLA TARGHETTA D’ACCIAIO INOX RECITAVA: MATTEW WALKER.

Jimmy dopo la sua lunga confessione schiacciò il campanello e ne udì il suono lontano e attutito. Sentì la pistola che aveva comperato da poco premersi contro il ventre teso come una pelle di tamburo... poi con più ansia di prima e senza aver sortito effetto alcuno si avviò senza fretta su per Broadway, superando le vetrine illuminate di Woolworth e l’entrata della mensola della RKO. Giocava in casa, adesso. Era teso, ma non spaventato. Sapeva che Walker intendeva ucciderlo prima che potesse entrare in casa. Ma non era preoccupato. L’avrebbe ucciso prima lui. Il Bell’s Bar & Grill si affacciava sull’angolo di Broadway. Dietro le tende alle finestre una clientela di colore si accalava attorno al bancone circolare. Si chinò d’istinto, e come verso l’entrata del bar. La pallottola destinata a colpire al cuore lo colpì invece alla spalla sinistra, in alto, e lo fece ruotare su se stesso. Jimmy perse l’equilibrio e cadde in maniera grottesca. La seconda pallottola lo colpì alla schiena, sotto la scapola destra, passò due costole e gli perforò il polmone.

Quando si alzò e andò a schiantarsi contro la porta a vetri del Bell’s, Jimmy aveva già perso i sensi,

Walker intanto s'infilò la pistola nella tasca del soprabito e attraversò con calma la corsia nord di marcia, voltò verso sud, su Broadway e continuò a camminare con noncuranza diretto all'ingresso della metropolitana...

...Un corridoio sotterraneo collegava i seminterrati di tutti gli edifici del Peter Cooper Village. Walker entrò nella sala caldaie a tre isolati di distanza dal palazzo in cui abitavano lui ed Eva, per poi risalire dalla scala di servizio e raggiungere l'appartamento di Eva. Pose l'orecchio alla porta sul retro. Non udì alcun rumore. Usò la chiave della donna per far scattare la serratura senza rumore. Poi girò il pomello con la mano sinistra e aprì la porta in totale silenzio. Ancora con la sinistra sul pomello, estrasse la pistola con la destra e la tenne sollevata. Poi spinse in tutta fretta, la pistola spianata, ed entrò in casa.



Richiuse la porta con la stessa velocità e lo stesso silenzio con cui l'aveva aperta. Si fermò nell'oscurità e trattenne il respiro per ascoltare meglio. Nessun rumore. Si trovava nella stanzetta sul retro che serviva da lavanderia. Avanzò quatto quatto, con la mano sinistra tesa davanti a sé. Appoggiò l'orecchio alla porta della cucina e si mise di nuovo in ascolto. Non poteva credere che fosse uscita. Magari si era addormentata, pensò. Era più da lei, restare seduta al buio e rimuginare chissà cosa. Aprì in silenzio la porta della cucina e, alla cieca, avanzò nella stanza. Una seconda porta dava sul lato del soggiorno che fungeva da

sala da pranzo. Cercò di scorgere anche la minima luce filtrare da sotto la porta, ma l'entrata era immersa nel buio. Quindi anche le tende erano tutte tirate, altrimenti si sarebbe visto l'alone dei lampioni stradali, pensò. Pose ancora l'orecchio alla porta. Gli parve di udire un respiro. Trattenne il fiato, e non udì più niente.

E' una cosa che non sopporto fare, si disse...

Sarebbe stato meglio poterle sparare al buio. Rimase immobile per parecchi minuti, aspettando che il suo sesto senso gli fornisse eventuali indicazioni di pericolo. Ma non accadde nulla. Aprì silenziosamente la porta e brancolò nel buio con la mano sinistra alla ricerca dell'interruttore. La grossa piantana in fondo al canapè si accese prima ancora che la sua mano riuscisse a sfiorare l'interruttore. Proprio al centro del canapè sedeva Brock, la calibro 38 d'ordinanza dritta al cuore di Walker.

'Getta la pistola, Matt', disse atono.

Walker si bloccò come se fosse diventato di pietra.

Piano piano le sue dita mollarono la presa sull'impugnatura dell'arma, che piombò sul tappeto con un tonfo. Sorrise a Brock con aria da ragazzino.

'MA CHE ASTUTO FIGLIO DI PUTTANA', disse a bassa voce.

'Sicuro', rispose Brock. 'Occhio a quel che fai, o ci lasci le penne'.

'Ho anche la pistola d'ordinanza', disse Walker sorridendo. 'Vuoi pure quella?'.

'No', rispose Brock, scuotendo il capo. Non mi spareresti mai con il revolver d'ordinanza.

'Non essere troppo sicuro', disse Walker.

'Correrò il rischio', disse Brock, e ripose il suo revolver nella fondina. Siediti.

Walker acchiappò una sedia da pranzo, con lo schienale rigido, e vi si mise di traverso, proprio di fronte a Brock. Poi guardò il cognato con un sorrisetto malinconico.

'Eva ha cantato', disse.

'Sicuro', rispose Brock. E cosa pensavi che facesse, che se ne restasse zitta in eterno?

'Sapevo che avrebbe cantato', disse Walker, ma non che l'avrebbe fatto così presto. Pensavo che avrei avuto l'opportunità di sgombrare il campo.

'Sicuro', disse Brock. Di metterla a tacere per sempre'.

‘Era l’única cosa da fare’, rispose Walker. Così nessuno ne avrebbe mai saputo niente’.

‘No’, fece Brock. ‘Io lo sapevo già da prima’.

Walker lo guardò interessato. ‘E’ per colpa della mia storia’, ipotizzò. ‘Sapevo che non l’avevi bevuta. Ma sapevo anche che senza Eva non potevate farmi niente.’

‘No, non è per la tua storia’, disse Brock. ‘In realtà, io non avevo bevuto neanche la prima, quella che hai rifilato al procuratore. Ma quando mi hai raccontato la seconda versione, al Lindy’s, avevo già capito tutto’.

Walker parve incuriosito. ‘Razza di furbacchione. Un vero figlio di puttana, insomma. Come hai fatto, allora?’

‘Ho trovato la prostituta, quella che ti sei scopato quella sera’.

‘Ah sì? E hai saputo dov’era?’. Walker gli rifilò uno sguardo offeso. ‘E non mi hai detto niente?’.

‘Sicuro. Mica volevo farla ammazzare’.

‘E cosa sapeva?’.

‘Sapeva che avevi la pistola. Hai minacciato di uccidere anche lei, con quella. Dove l’hai pescata?’.

‘L’ho presa nel museo della Omicidi’, disse Walker.

‘E’ l’arma usata da Baby Face per far secco Jew Mike’.

‘Ah, ecco da dove veniva’.

‘Pensavo che tu avessi indovinato anche questo’, disse Walker.

‘Certo che quella notte devo aver proprio dato fuori di testa, aggiunse poi. ‘Chissà quant’altra gente ho ammazzato’....

(Chester Himes, Corri uomo corri)